

I cento volti del chassidismo

MASSIMO GIULIANI

Agli inizi del Novecento, grazie a Martin Buber, la cultura europea scoprì l'esistenza e il fascino dei *chassidim*, i pii ebrei dell'Europa orientale che, incontaminati dal secolarismo moderno, vivevano una gioiosa spiritualità fatta di devota saggezza, incominciati nella mandorla atemporale della qabbalà, la tradizione esoterica di origine medievale. Gershom Scholem, il maggior storico di quella tradizione, definì il chassidismo l'ultimo grande capitolo della storia della mistica ebraica. Sorto infatti nel XVIII secolo in Ucraina, terra di frontiera che per tristissime ragioni ora ben conosciamo, questa corrente del giudaismo rabbinico fu una presenza ubiqua sul vastissimo territorio che allora si chiamava Regno di Polonia e Granducato di Lituania, un'entità politica che nella seconda metà del secolo dei lumi, esattamente nel 1772 e poi nel 1795, venne sgretolata dalle brame espansioniste dei tre imperi limitrofi: Russia, Prussia e impero asburgico. Mentre guerre e patti di pace modificavano di continuo i confini geopolitici di quella regione, nel voivodato di Podolia a sud-ovest di Kiev nacque e si sviluppò il movimento chassidico, attorno alla carismatica personalità di Israel ben Eliezer, noto come il Ba'al Shem Tov: il Maestro del santo Nome. Sebbene si tratti di una realtà religiosa influente e diffusa non solo in Israele e in America, nata meno di tre secoli fa, le origini del chassidismo sono ancora avvolte in miti e leggende, favoriti da una vasta letteratura agiografica prodotta da fedeli discepoli. Solo nella seconda metà del XX secolo ha preso vita una ricerca storiografica seria volta a indagare, con strumenti critici, le cause del successo di quei gruppi, chiamati anche dinastie, di chassidim e le loro differenze sul piano sia delle idee sia delle pratiche religiose. Invero non sono molti gli studi storici seri in materia, poiché le fonti scritte del movimento sono per lo più in yiddish e in ebraico, non rara-

mente frutto di una lunga trasmissione orale. Tra i pochi specialisti c'è Jean Baumgarten, studioso francese di storia ebraica moderna e, come si dice, noto yiddishista, del quale è appena stata tradotta un corposo volume, a cura del filosofo ed ebraista Silvano Facioni, intitolato *La nascita del chassidismo. Mistica, rituali e società* (Mimesis, pagine 720, euro 40).

Si tratta di una ricostruzione articolata non solo delle origini cronogeografiche di quelle dinastie, ma anche dell'elaborazione teologica, anzi teosofica, che ne ha sostenuto gli sviluppi, e di alcuni profili di maestri che ne hanno incarnato e diversificato il carisma. La novità dell'opera, in linea con le più recenti correnti storiografiche, consiste nella capacità di mostrare che il chassidismo fu tutt'altro che un movimento omogeneo. Piuttosto, si tratta di un puzzle complesso la cui mappatura mostra conflitti e discontinuità, ora verso antiche dottrine qabbalistiche (è il caso della scuola bielorusca detta *Chabad*) ora verso la più acuta inquietudine moderna, ad esempio, nell'approccio del rebbe polacco di Kotsk, che il rabbino-teologo Abraham Joshua Heschel paragonò a Kierkegaard ma che si potrebbe associare a Schopenhauer, anch'egli polacco e perfettamente contemporaneo del maestro di Kotsk.

Il chassidismo è stato, e si può dire sia tutt'ora, un movimento di innovazione spirituale del giudaismo rabbinico: fedele alla Torà nell'osservanza delle *mitzwot* (i precetti), la combinò con alcune dottrine metafisiche della scuola di Yitzchaq Luria, vissuto in Galilea nel XVI secolo, ed elesse alcuni rebbe, allievi del Ba'al Shem Tov, al rango biblico-talmudico di *tzaddiqim*, ossia di quei giusti che sono i pilastri del mondo e gli intercessori tra cielo e terra. La scelta di Baumgarten è quella di presentare anzitutto le biografie e gli insegnamenti di questi leader spirituali, che hanno generato oltre un centinaio di dinastie e i cui insegnamenti quasi sempre orali sono stati raccolti e pubblicati (postumi, con rare eccezioni) dai loro chassidim in forma di *dera-*

shot, ossia di omelie e commenti alle Scritture. Non di rado, in calce a questi testi, sono stati resi pubblici anche i loro testamenti spirituali e alcune lettere inviate a familiari e seguaci, materiale che ben si presta a essere studiato in chiave di antropologia religiosa, come appunto fa Baumgarten. Una seria ricerca storica deve sempre incrociare le fonti, spogliare i testi dall'ammanto retorico o apologetico, ricontestualizzare fatti e personaggi. In materia di chassidismo, è un lavoro complesso, perché devozione filiale e pietas popolare hanno concorso a deistoricizzare sia le idee sia le loro manifestazioni. Buber stesso, ispirato dal messaggio chassidico, ne divulgò solo gli aspetti edificanti, etico-filosofici, lasciando in ombra (qualcuno dice: censurando) quelle dimensioni concrete e specifiche che ricollocerebbero i chassidim nel contesto non idealizzato (si pensi alla povertà, alle persecuzioni, alle politiche assimilazioniste degli *shtetlach*, i villaggi della fascia occidentale dell'allora impero russo).

Se guardiamo la mappa geografica troviamo nell'Ucraina odierna tutti i luoghi con i cui nomi sono noti i grandi maestri chassidici: il Ba'al Shem Tov che era di Metziboz, o Miedzybórz (di ogni toponimo si danno almeno dieci modi diversi per scriverlo), a pari distanza tra le due grandi città: Kiev e Lwow, oggi Leopoli (Lemberg in tedesco e yiddish). I suoi due più importanti discepoli furono Ya'akov Yoseph di Polonnoye e Dov Ber di Mezhiroch, che fu l'organizzatore teorico-pratico del chassidismo. Non troppo lontano da Kiev abbiamo Berditchev, dove fu attivo Levi Yitzchaq, autore dell'opera *Qedushat Levi*, una fonte preziosa di insegnamenti chassidici. Vicino a Berditchev c'è Ruzhin, eletta nella seconda metà del XIX secolo a sede della "corte" di Israel di Ruzhin, tra i maestri più discussi per il suo stile di vita principesco. Più a sud c'è Bratzlav, a cui è legata la memoria dell'eccentrico pronipote del Ba'al Shem Tov, Nachman, che raccontava parabole e lunghi racconti simbolici pieni di enigmi

mistico-spirituale. I suoi discepoli ne professero il carisma scegliendo di non dargli successori. La sua tomba è nell'Ucraina orientale, a Uman, luogo di affollati pellegrinaggi anche a distanza di due secoli. E come tacere Chernobyl, ebraica-

mente legata al nome di Menachem Nachum, tra i primi seguaci del Maggid e dalla cui dinastia se ne originarono a grappolo decine di altre... Non v'è angolo di Ucraina privo di storia chassidica. La mappatura geo-mistica offerta da Baumgarten ci ricorda co-

me questo capitolo di storia appartenga alla civiltà europea e abbia segnato una tappa importante del dialogo tra mondi culturali e religiosi diversi. Un dialogo che già allora l'impero russo fece la sua parte per soffocare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Festeggiamento del Tish in una comunità chassidica, con il gran rabbino Avraham Yissachor Englard / WikiCommons

EBRAISMO

Nuova ricerca storico-religiosa e antropologica sul movimento mistico e qabbalistico nato in Ucraina nel XVIII secolo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634